

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MARZO 1879

sto livello più alto, faccia sì che la massa sociale agiata e colta sia capace di dare prodotti fecondi di civiltà, di muovere più sollecitamente, più vigorosamente la società, della quale essa è la principal parte.

Io avrei molte altre cose a dire; ma non voglio abusare della molto benevola attenzione della Camera. Mi basterà concludere con una sola e breve osservazione.

Signori, che cosa immaginate voi che sia l'amministrazione dell'istruzione pubblica, e la legislazione dell'istruzione pubblica stessa? Essa è un complesso di organismi nei quali può vivere qualcosa, ma bisogna che qualcosa viva all'infuori di quegli organismi stessi. Lo scheletro non ha mai fatto la vita; è la vita che ha fatto lo scheletro. Ora, se ci ha qualcosa di più importante di tutte quante le amministrazioni, di tutti quanti i congegni amministrativi della istruzione pubblica, di tutte quante le leggi che si chiedono al ministro della istruzione pubblica (che poi, venute qui, non si votano, e non si votano per una ragione molto chiara; perchè le idee non sono sufficientemente determinate su quello che si deve votare), il più importante è lo spirito del paese; è questo spirito che bisogna che riviva più potente che non ha fatto sinora.

Se attività scientifica ve n'ha fuori di quel complesso di organismi che si chiama la istruzione pubblica, vi entrerà dentro; talora la attività scientifica non solo non si è formata dentro di quegli, ma si è formata di fuori e contro di essi. Non vi lagnate, dunque, con gli organismi amministrativi o legislativi; ma con questo pensiero scientifico scarso, secondo che a voi pare, di tutto il paese; nè sperate di farla rivivere con quegli espedienti più o meno sagaci che voi avete proposto, o che ho proposto io invece vostra, no. La ragione per la quale è scarsa questa vita scientifica, morale e letteraria dobbiamo ricercarla in ciascheduno di noi, ricercarla in ciascheduno di quelli che ci circondano e correggerla negli animi nostri.

E quando ci domandiamo qui con tanta ferezza e con non poca burbanza, che cosa produce il corpo universitario del regno, ebbene aggiungiamoci un'altra domanda: Che cosa produciamo noi? (*Mor-morio*)

Ed un'altra ancora: Che cosa produce letterariamente e scientificamente tutta quanta la cittadinanza italiana in fuori di coteste scuole?

Qui, o signori, è la principale lacuna della vita nostra. Rinforziamo nel paese la vita morale, e allora, se gli organismi amministrativi e legislativi della istruzione pubblica saranno buoni, questa vita

morale vi si adagierà tranquillamente; se saranno cattivi, questa vita morale li spezzerà e li rinnoverà.

È il di dentro che manca soprattutto, non è il di fuori. *Spiritus intus alit.*

E quando a noi paresse di dover rilevare più su la gloria e il nome dell'Italia nostra, dovremmo cercarne le ragioni, che ciò non sia stato ancor fatto, nella pigrizia morale e intellettuale degli ingegni di tutto il paese.

Io credo, come v'ho detto, che qualche cosa già rinasce, qualche cosa già rivive; e vi ho detto fin da principio che i presentimenti e gli apprezzamenti dell'onorevole Buonomo e dell'onorevole Umata mi parevano troppo tristi. Io vi ho detto che qualche cosa comincia a sorgere nel paese. Or bene, accettiamo l'augurio di questo piccolo iniziamento di vita come principio di una vita più potente, di una vita più forte, più rigogliosa. E quando a questo augurio seguirà l'effetto, io spero che in questa Camera tutti ci potremo un giorno confortare dell'attività letteraria e scientifica anche dei professori delle Università italiane. (*Segni d'approvazione*)

UMATA. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonomo ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BUONOMO. L'onorevole Bonghi, con quella competenza che naturalmente gli si deve riconoscere, mi ha fatto l'onore di citarmi più volte, spesso con compiacenza soverchiamente amichevole al mio indirizzo, qualche volta con un apprezzamento che non risponde alla verità dei miei pensieri.

In primo luogo egli mi ha attribuito un'opinione da me non espressa, cioè che davvero lo spirito scientifico e letterario in Italia sia in decadenza, se si confronta con quello che c'era negli anni passati, quando si viveva sotto il despotismo.

Quest'affermazione credo di non averla espressa, perchè esprimendola avrei parlato contro i miei convincimenti; riconosco, e me ne compiaccio con l'onorevole Bonghi, che l'Italia dal giorno del suo politico risorgimento, ha cominciato un po' a cessare dall'ignavia forzata che aveva nella maggioranza, anni sono; ha cessato da quella perturbazione che nasceva dalle vicende politiche che la rallentava nel corso dei primi studi scientifici e letterari; e davvero io confesso che da qualche anno a questa parte quanto più ci andiamo allontanando da quel momento tempestoso dei nostri rivolgimenti politici, tanto più le menti e gli animi si raccolgono sopra i buoni studi, e si vuol camminare.